

È noto, e narreremo più diffusamente nel seguito, che la società erettasi per la costruzione d'una via ferrata da Milano a Venezia, dopo le illusioni le più esagerate, abilmente promosse dagli speculatori d'*aggiotaggio*, a un tratto, per le gare malaugurate insorte, sfiduciata decadde a segno che quell'impresa, quantunque nella sostanza così profittevole per tutto il regno lombardo-veneto, era minacciata d'imminente rovina.

Alcuni tra gli azionisti, estranei la Dio mercé alle impure speculazioni dell'*aggiotaggio* preallegato, mossi da vera carità di patria e anche dal ben inteso e onesto loro interesse, rappresentarono al governo la necessità di sussidiare quell'impresa; e il governo medesimo con sovrana risoluzione del 22 dicembre 1842, dopo di avere riconosciute non sufficienti le illustrazioni date sulla vera condizione della società, reputando non possibile alla medesima di conseguire lo scopo divisato senza i sussidi del governo, nell'interesse degli azionisti e del paese concedeva non già la *garanzia d'un interesse minimo*, ma il solo *affidamento* che, qualora la società si dichiarasse o risultasse impotente a compire l'assunto, questo verrà dal governo mandato a termine a proprie spese, e sarà in tal caso ceduta la proprietà della strada al governo medesimo. Ancora, che quando, terminata la strada, la società suddetta, entro i due anni dell'incominciato esercizio, dichiarasse men conveniente a essa di proseguir nel medesimo, il governo ne accoglierà la cessione. Finalmente che, lasciandosi incompiute alcune tratte della linea così interrotta, il governo le farà compiere, seguita l'accennata dichiarazione d'impotenza, per proprio conto; accordato intanto in ogni caso agli azionisti il rimborso integrale delle azioni loro, per la somma che risulterà versata effettivamente, con obbligazioni dello Stato fruttanti il 4 %.

Cotesto sistema, che noi chiameremo *austriaco per l'Italia* (poiché pelle sue province ereditarie quel governo prese altro partito, del quale parleremo nel vegnente capitolo), cotesto spediente ebbe felicissimo effetto, perocché, rianimata la pubblica fiducia e risalite oltre al pari le azioni della società, ricominciati i lavori, spinti su' vari punti con alacrità, vuolsi presumere certo e non lontano il compimento di quella bella e utile opera^b.

b. Eran già scritte queste parole quando nuove peripezie vennero nuovamente a turbare la società, come vedremo al capitolo II del discorso III; qualunque ne possa esser l'esito, esse però non impediranno il prossimo compimento della strada, i cui lavori non son perciò ritardati.